

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— VIII LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI

**parlamentari**

---

### 341° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE 1981

---

**INDICE****Commissioni permanenti e Giunte**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<i>Pag.</i>	3
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	»	4
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	»	6
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	8
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	»	13
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	»	14

**Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo**

Riconversione industriale . . . . .	<i>Pag.</i>	15
-------------------------------------	-------------	----

**Commissioni d'inchiesta**

« Sindona » . . . . .	<i>Pag.</i>	16
Loggia massonica P2 . . . . .	»	18

**Sottocommissioni permanenti**

8 <sup>a</sup> - <i>Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	19
<i>Rai-Tv - Accesso</i> . . . . .	»	19

---

<b>CONVOCAZIONI</b> . . . . .	<i>Pag.</i>	21
-------------------------------	-------------	----

**AFFARI COSTITUZIONALI (1°)**

MERCLEDÌ 9 DICEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente*  
MURMURA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Corder e per il lavoro e la previdenza sociale Costa.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

**IN SEDE REFERENTE**

**« Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 681, concernente proroga delle gestioni commissariali di taluni enti pubblici soppressi » (1643)**  
(Esame)

Riferisce sul provvedimento in titolo, volto a prorogare le gestioni commissariali di taluni enti pubblici soppressi (ENPAS, ENPALS, INADEL, ENPDEP), il presidente Murmura. Pur nutrendo perplessità circa la sussistenza dei requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione di provvedimenti di urgenza, il Presidente relatore propone che la Commissione si pronunci favorevolmente al fine di evitare conseguenze dannose per gli assistiti da tali enti.

Si apre il dibattito.

Secondo il senatore Modica il decreto-legge all'esame rappresenta un caso tipico di ricorso non corretto alla facoltà che l'articolo 77 della Costituzione conferisce al Governo in casi straordinari di necessità e di urgenza. L'urgenza di provvedere infatti, nella fattispecie, non è determinata da circostanze imprevedibili ma dalle inadempienze del Governo, la cui condotta va pertanto disapprovata. Il Gruppo comunista, conclude il senatore Modica, è quindi contrario alla conversione in legge del decreto-legge.

Secondo il senatore Bonifacio la tesi per la quale la responsabilità del Governo per eventuali inadempienze si traduce in carenze dei presupposti per la emanazione di decreti-legge non è esatta. Tali presupposti infatti prescindono dalla valutazione della responsabilità di chi li ha determinati, anche in ragione dell'esigenza di provvedere con prontezza ai bisogni della collettività, sulla quale non possono essere fatte ricadere le conseguenze di condotte omissive.

Replica brevemente il senatore Modica per puntualizzare che non ha negato l'esistenza dell'urgenza nella fattispecie, bensì ha rilevato che un più diligente operato del Governo e della maggioranza che lo sostiene avrebbe impedito il ricorso al provvedimento in esame, cui pertanto non può essere favorevole.

Il sottosegretario Costa, pur condividendo il disagio manifestato per il frequente ricorso alla decretazione d'urgenza, precisa che nel caso specifico la normativa all'esame è in correlazione con lo scorporo, dagli enti sopra menzionati, delle competenze in materia sanitaria e con l'obiettivo di armonizzare il sistema pensionistico. Sotto questo profilo il differimento del termine per le gestioni commissariali appare utile, stante le necessità di provvedere congruamente in una materia tanto complessa. Precisa che è in stato di avanzata elaborazione la proposta per dar vita ad un istituto nazionale di previdenza per il pubblico impiego, tendente a riunificare la gestione del settore ora frammentata in diversi enti, conclude sottolineando la sussistenza dei requisiti di urgenza per l'adozione della misura all'esame.

Conclusivamente la Commissione conferisce al presidente relatore mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea. Esprime voto contrario, a nome del Gruppo comunista, il senatore Modica.

*La seduta termina alle ore 16.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 9 DICEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente*  
LEPRE*Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.**La seduta inizia alle ore 15.***INTERROGAZIONI**

Il sottosegretario Scovacricchi risponde all'interrogazione (3 - 01496) rivolta dal senatore Corallo al Ministro della difesa sul caso del militare Roberto Buccheri a suo tempo arruolato benchè affetto da gravi malformazioni della colonna vertebrale e successivamente non inviato all'ospedale militare per gli opportuni accertamenti clinici benchè colpito da coliche renali e cistite emorragica.

Il rappresentante del Governo fa presente che il giovane indicato nell'interrogazione è stato ricoverato presso l'ospedale militare di Caserta per accertamenti tuttora in corso. Per ciò che concerne le carenze del servizio relativo agli accertamenti sanitari dei giovani sottoposti a visita di leva, afferma che potrà avviarsi alle stesse appena sarà possibile acquisire le previste dotazioni di adeguate apparecchiature e di personale medico specializzato.

Il senatore Corallo dichiara di essere soddisfatto per l'esito dato al caso personale del militare Buccheri (che gli risulta inviato già in licenza di convalescenza) ma insoddisfatto per quanto la vicenda ha posto in luce in materia di lentezza procedurale e ottusa resistenza dei comandi militari a prendere in immediata considerazione le condizioni di salute dei giovani incorporati.

Il sottosegretario Scovacricchi risponde quindi all'interrogazione (n. 3/01565) rivolta dal senatore Maravalle al Ministro della difesa in merito all'ampliamento del poligono militare di Val Sarana in Umbria.

L'oratore fa presente che l'amministrazione militare (che intende ottenere la piena disponibilità del predetto poligono) sta ricercando una soluzione concordata del problema nell'ambito del Comitato misto paritetico regionale al fine di evitare procedure coattive e di salvaguardare gli interessi locali.

Il senatore Maravalle si dichiara soddisfatto.

**IN SEDE DELIBERANTE**

**« Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato e per gli operai "artificieri" della Difesa impiegati in attività antisabotaggio ed antiterrorismo di rimozione e disinnescamento di ordigni esplosivi » (1102)**

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge sospeso nella seduta del 25 novembre.

Il sottosegretario Scovacricchi presenta un nuovo testo nel quale risulta soppresso (rispetto ad altra precedente redazione sostitutiva, anch'essa proposta dal Governo) il secondo comma dell'articolo 1 (che prevedeva l'attribuzione del premio anche al personale civile e militare addetto alla direzione dei lavori) e ridotto, nell'articolo 3, l'onere finanziario annuo da lire 563 milioni a lire 420 milioni.

Il rappresentante del Governo fa presente che la nuova misura dell'onere finanziario è stata calcolata sulla base degli interventi che il solo personale artificiere ha effettuato annualmente in passato e che si ritiene dovrà effettuare in futuro, interventi che sono stati circa 8.600 in tutto il territorio nazionale.

L'onorevole Scovacricchi rileva ancora che l'originario testo del disegno di legge presentato dal Governo prevedeva un onere di 20 milioni perchè si riferiva soltanto agli artificieri chiamati dall'autorità prefettizia o da quella locale di pubblica sicurezza nel quadro di attività antisabotaggio o antiterrorismo (con un dato di circa 400 interventi annui), mentre su indicazione della Commissione è stata successivamente prevista la corresponsione del premio indipendentemente dal quadro in cui si attuano gli interventi.

Segue il dibattito.

Il senatore Corallo, preso atto della soppressione, nelle nuove proposte del Governo, del secondo comma dell'articolo 1 (soppressione che va incontro agli orientamenti riduttivi della Commissione), osserva peraltro che il sottosegretario Scovacricchi non ha fugato il dubbio che il conteggio dell'onere finanziario sia stato effettuato sulla base del numero delle giornate dedicate alle operazioni in questione, comprendendovi tuttavia anche quelle nelle quali vengono esplicate attività di mera ricerca che non concretino un reale rischio per gli operatori.

Per tale ragione egli propone che la Commissione riduca ulteriormente, anche in mo-

do approssimativo (trattandosi di spesa obbligatoria per la quale si potrà reintervenire, a conti più precisi, con una variazione nel bilancio) la nuova cifra di 420 milioni indicata dal Governo.

L'oratore lamenta comunque la notevole incertezza dimostrata, a suo parere, dagli uffici legislativi del Ministero della difesa.

Il senatore Maravalle ritiene invece che il controllo della congruità dell'onere possa essere effettuato dalla Commissione bilancio in sede di emissione del parere sul nuovo testo proposto dal Governo.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Oriana e Fallucchi (i quali chiedono al Governo dati più precisi sul numero degli ordigni disinnescati e su quello delle persone impiegate per ciascuna operazione) e del senatore Margotto (che lamenta l'incertezza mostrata nella quantificazione dell'onere da parte degli uffici legislativi della Difesa e chiede al Governo di conoscere le economie che deriverebbero dalla non corresponsione, per effetto delle disposizioni in esame, di altre indennità di rischio previste dalle norme in vigore), il seguito della discussione è rinviato su richiesta del sottosegretario Scovacricchi.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

**BILANCIO (5ª)**

MERCOLÈ 9 DICEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente*  
DE VITO*Interviene il Sottosegretario di Stato alle partecipazioni statali Giacometti.**La seduta inizia alle ore 15,45.***IN SEDE REFERENTE****« Norme modificative della legge 15 giugno 1978, n. 279, concernente le società già inquadrate nel gruppo EGAM » (1613), approvato dalla Camera dei deputati**

(Esame e rinvio) (Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Riferisce alla Commissione il senatore Rosa. Dopo aver ricordato le difficoltà obiettive intervenute nella fase di riordino delle società già inquadrate nel gruppo EGAM, sottolinea che la Metalsud S.p.A. faceva parte del novero di società di cui si autorizzava l'alienazione diretta da parte del Comitato di liquidazione istituito con la legge numero 267 del 1977. Sottolinea che la predetta società, soprattutto per i suoi riflessi occupazionali, costituisce ancora il maggior problema all'attenzione del Comitato e dell'IRI. La normativa in esame pertanto tende a mettere il Comitato di liquidazione in condizione di procedere alle operazioni di ricapitalizzazione, necessarie per consentire di condurre a buon fine l'alienazione della società prima richiamata.

Posto in evidenza che l'operazione non pone problemi di copertura e che il provvedimento deve essere varato nei tempi più stretti possibile, conclude proponendo alla Commissione di chiedere il trasferimento dalla sede referente alla sede deliberante.

Il sottosegretario Giacometti si dichiara d'accordo con tale richiesta.

Il senatore Milani consente a condizione che il Governo fornisca più precisi elementi di informazione sulla quantificazione finanziaria dell'operazione di ricapitalizzazione e sulle possibili soluzioni che sono state prospettate all'IRI dal Comitato di liquidazione.

Chiede altresì che la Commissione, nelle opportune forme regolamentari, acquisisca direttamente il punto di vista dell'IRI e del Comitato di liquidazione.

Il senatore Ferrari-Aggradi invita il senatore Milani ad aderire senz'altro alla richiesta di trasferimento alla sede deliberante, nell'intesa che il Governo nel seguito della discussione fornisca tutti i chiarimenti richiesti.

Il sottosegretario Giacometti, in via di prima risposta alle richieste avanzate dal senatore Milani, chiarisce che all'esame dell'IRI sono attualmente quattro proposte di acquisto; la conclusione del negoziato è strettamente condizionata alla positiva conclusione dell'esame del disegno di legge in titolo.

Seguono interventi dei senatori Petrilli, Ferrari-Aggradi, Bollini, Milani e del presidente De Vito sull'opportunità di acquisire il punto di vista oltre che del Comitato di liquidazione anche dell'IRI e sull'ordine successivo dei lavori.

Il presidente De Vito ricorda in particolare al senatore Milani che, ai sensi dell'articolo 35, secondo comma, del Regolamento, un quinto dei componenti della Commissione può sempre chiedere il trasferimento alla sede referente di un disegno di legge assegnato (o trasferito) alla sede deliberante.

Infine la Commissione all'unanimità e con il consenso del rappresentante del Governo stabilisce di chiedere il trasferimento in sede deliberante del disegno di legge in esame.

Si stabilisce altresì di chiedere, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, che il Ministro per le partecipazioni statali disponga l'intervento di un rappresentante dell'IRI e del presidente del Comitato di liquidazione (istituito ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge n. 103 del 1971, convertito, con modi-

ficazioni, nella legge 6 giugno 1971, n. 267), al fine di fornire ulteriori elementi di informazione sulle questioni connesse alla ricapitalizzazione della Metalsud S.p.A.

Il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**FINANZE E TESORO (6°)**

MERCLEDÌ 9 DICEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente*  
SEGNANA*Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Tambroni Armaroli.**Interviene altresì, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente della Commissione nazionale per le società e la borsa Guido Rossi.**La seduta inizia alle ore 10,15.***PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE FERRUCCIO PARRI**

Il presidente Segnana esprime il cordoglio della Commissione per la scomparsa del senatore Ferruccio Parri, che della Commissione era componente, e in segno di lutto sospende brevemente i lavori.

*La seduta è sospesa alle ore 10,20 e viene ripresa alle ore 10,25.***INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DEI MERCATI MOBILIARI: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE NAZIONALE PER LE SOCIETÀ E LA BORSA (CONSOB)**

I lavori dell'indagine sono brevemente introdotti dal Presidente che, dopo averne ricordato le motivazioni, ringrazia il professor Rossi per la disponibilità dimostrata e sottolinea come l'audizione (prevista in relazione ai disegni di legge nn. 1609 e 1623) possa costituire anche occasione per una riconsiderazione dei problemi inerenti al funzionamento della CONSOB.

Ha quindi la parola il professor Rossi e, dopo aver ringraziato per l'opportunità offertagli, sottolinea come i due disegni di legge oggetto della procedura informativa (nn. 1609 e 1623) siano strettamente collega-

ti: infatti sarebbe inutile prevedere misure tendenti all'impilamento del mercato azionario se non si provvedesse all'istituzione di strumenti, come i fondi comuni di investimento, che favoriscano l'accesso del risparmio al mercato stesso.

Ricordato che già nel febbraio di quest'anno egli stesso aveva proposto provvedimenti in parte simili a quelli di cui si discute, passa a considerare l'attuale situazione di profonda crisi economica che rende indispensabili provvedimenti tendenti a favorire il finanziamento delle attività produttive: desta infatti preoccupazione l'enorme richiesta di liquidità da parte dello Stato, che attraverso il collocamento dei Bot drena quote imponenti del risparmio.

In questa situazione si inserisce la ristrettezza del mercato borsistico italiano, che favorisce le tendenze speculative. La CONSOB sta attuando una prudente opera di « pulizia del listino » — egli dice — allo scopo di costituire le condizioni necessarie ad un migliore funzionamento del mercato azionario; tuttavia il necessario ampliamento del listino dipende, in larga misura, dal complesso delle manovre di politica economica, ed a suo giudizio se si persisterà nelle linee attuali di politica economica le prospettive per il mercato mobiliare italiano non saranno favorevoli.

Passa quindi a considerare analiticamente il disegno di legge n. 1623 (recante agevolazioni fiscali per l'ampliamento del mercato azionario) e dichiara di condividere le perplessità manifestate dal relatore. Appare, inanzitutto, paradossale che agevolazioni fiscali vengano concesse solo a quelle società che hanno già goduto di una precedente agevolazione fiscale, mentre egli riterrebbe opportuno estendere l'agevolazione alla alienazione di azioni comunque acquisite. Comunque egli si dichiara contrario al disposto del primo comma dell'articolo 1 secondo il quale la agevolazione riguarda anche le cessioni di azioni di società già quotate in bor-

sa o nel mercato ristretto; tra l'altro — egli avverte — l'aumento della quantità di titoli di una stessa società presenti sul mercato potrebbe avere riflessi sui corsi azionari e danneggiare i piccoli azionisti, ma fa anche notare come questa sia una critica teorica giacchè, se l'agevolazione non verrà estesa anche alle società che non abbiano effettuato conferimenti, la norma sarà inapplicabile perchè non esistono società derivanti dagli scorpori in oggetto già quotate in borsa o nel mercato ristretto.

Il secondo comma dell'articolo 1, poi, con il quale si stabilisce che l'agevolazione si estende al caso in cui venga richiesta la quotazione in borsa o nel mercato ristretto, dovrebbe essere meglio precisato chiarendo che per data della cessione si intende la data di chiusura dell'offerta al pubblico; inoltre, il termine per richiedere la quotazione in borsa dovrebbe essere portato ad almeno sei mesi a decorrere dalla cessione delle azioni.

Secondo il professor Rossi, sarebbe anche opportuno spostare al 31 dicembre 1986 il termine di validità del provvedimento (previsto, nel disegno di legge, al 31 dicembre 1984) dato il tempo necessario per la realizzazione dei requisiti richiesti dalla CONSOB per l'ammissione alla quotazione (requisiti sui quali la CONSOB, per altro, mantiene, nell'attuale situazione del mercato borsistico, un atteggiamento pragmatico). Il suggerito differimento del termine si palesa opportuno anche in relazione all'obbligo di certificazione dei bilanci delle società da quotare, dato che la certificazione è un istituto nuovo e richiede quindi tempi che non è consigliabile affrettare (tra l'altro vi è, una contraddizione nella normativa vigente che penalizza le società non quotate, che nel richiedere la quotazione, o venendo quotate d'ufficio, sono obbligata ad una certificazione immediata mentre per le società già quotate è prevista, nell'attuale regime transitorio, una dilazione del termine entro cui richiedere la certificazione).

Concludendo le sue osservazioni sul disegno di legge n. 1623, il professor Rossi rileva che l'incentivo sarebbe assai più efficace se la sospensione di imposta venisse

tramutata in esenzione, naturalmente fatte salve le valutazioni delle conseguenze in termini di riduzione del prelievo fiscale.

Passa quindi a considerare il disegno di legge n. 1609 (sulla istituzione e la disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare). Rileva innanzitutto che la tassazione delle plusvalenze derivanti dalla negoziazione dei valori compresi nel fondo (soggette ad un'imposta sostitutiva del 15 per cento) costituirebbe una vera aberrazione sia sotto il profilo giuridico che sotto quello della pratica applicazione. Infatti il fondo costituisce un patrimonio comune dei partecipanti (così è sia nel disegno di legge n. 1609 che nelle discipline vigenti in altri paesi), esso quindi non ha alcuna personalità e non può essere soggetto d'imposta. Inoltre, tassando le plusvalenze si farebbe venir meno la funzione calmieratrice del mercato che il fondo può esercitare: infatti la tassazione delle plusvalenze rende non conveniente il realizzo dei titoli in periodo di rialzo delle quotazioni. Un altro aspetto negativo deriva dalla impossibilità di armonizzare la tassazione delle plusvalenze con i mutamenti di proprietà delle parti del fondo. Infine, la tassazione delle plusvalenze comporterebbe (secondo la previsione dell'articolo 11, punto *b*, del disegno di legge) un'identica tassazione dei fondi di diritto lussemburghese già operanti in Italia e li spingerebbe a non operare più nel nostro paese.

Nel complesso, secondo la sua opinione, è preferibile continuare a non avere fondi comuni di investimento di diritto italiano piuttosto che introdurre una disciplina aberrante. In alternativa alla tassazione delle plusvalenze egli ritiene possibili due soluzioni: o la istituzione di una ritenuta di imposta sui dividendi simile a quella applicata ai fondi di diritto lussemburghese (prevedendo eventualmente una aliquota inferiore); ovvero una imposizione sul patrimonio comune. Giudica quest'ultima soluzione, per quanto poco rigorosa (il fondo diverrebbe infatti soggetto d'imposta), comunque preferibile a quella prevista nel disegno di legge.

Formula quindi ulteriori osservazioni su altri punti tra cui: il fatto che l'organo di

controllo sull'attività dei fondi sarebbe la Banca d'Italia mentre in altri paesi tale funzione è esercitata dall'organo preposto al controllo del mercato azionario; la inadeguatezza del capitale minimo delle società di gestione dei fondi previsto dalla legge; la inopportunità dell'inserimento nel regolamento del fondo di criteri relativi alla scelta dei titoli (previsto all'articolo 2 lettera *b*), sufficiente essendo, a suo dire, il riferimento ai criteri che devono guidare la politica degli investimenti senza entrare in inutili dettagli che risulterebbero in vincoli eccessivi. Ritiene invece utile inserire nel regolamento precisi criteri per la determinazione del valore netto di inventario delle parti del fondo.

Passando a considerare la situazione della CONSOB e i principali problemi inerenti alla sua attività, il professor Rossi afferma che non sembra ancora il momento di riformulare la legge (7 giugno 1974, n. 216) che ne regola l'attività. Esso infatti, nelle linee essenziali può dirsi una buona legge e d'altra parte la CONSOB non ha ancora una durata di attività ed una esperienza tali da poter dare in tal senso indicazioni di ampio respiro.

Ciò nondimeno gli sembra necessario un intervento legislativo per affrontare due questioni importanti. Anzitutto occorre estendere i poteri della CONSOB in relazione alle società fiduciarie, in modo da garantire una completa trasparenza. La CONSOB, egli dice, deve avere i mezzi per poter evitare che le fiduciarie siano usate per scopi obliqui, estranei alle loro finalità istituzionali. L'essenziale è garantire alla CONSOB pieno accesso alle informazioni, e cioè l'applicazione anche alle società fiduciarie degli articoli 5 e 17 della citata legge n. 216 (in tal senso è orientato il disegno di legge Minervini-Spaventa presentato alla Camera, con il quale in linea di massima egli concorda).

Un secondo problema importante che deve essere affrontato in sede legislativa è quello costituito dal dilagare, nel mercato del risparmio, di titoli usati per assorbire risparmio come le fedi di deposito ed i certificati immobiliari: si tratta di mezzi di raccolta del risparmio che allo stato attuale sono scarsa-

mente suscettibili di controllo, per cui ragioni di tutela del risparmiatore consigliano di estendere i controlli del tipo di quelli stabiliti dalla legge n. 216 al mercato mobiliare in generale, al di là del solo mercato borsistico.

Il professor Rossi si avvia alla conclusione soffermandosi sulle condizioni pratiche di funzionamento della CONSOB, sottolineando l'assoluta insufficienza dei mezzi finanziari per essa predisposti nel bilancio dello Stato, tanto che non è in grado di far fronte agli impegni assunti in base alla legge 30 aprile 1981 n. 175, in particolare circa l'istituzione della sede secondaria in Milano e l'assunzione di personale proprio. Su quest'ultimo problema fa osservare che gli stanziamenti da erogare alla CONSOB costituirebbero soltanto una partita di giro per l'Erario, dato che attualmente il personale della CONSOB viene retribuito a carico degli organi dello Stato dai quali è distaccato.

Il presidente Segnana a tale riguardo osserva che le ragioni limitative di quegli stanziamenti oggi non sussistono più.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Visentini, dopo aver ringraziato il Presidente della CONSOB per la chiara ed esauriente relazione, esprime in merito alcune considerazioni. Sottolinea anzitutto che la causa fondamentale della crisi del mercato finanziario consiste nella avocazione a sé da parte dello Stato della quasi totalità delle risorse disponibili presso i risparmiatori. Non sembra quindi che in tal senso sia grave la ristrettezza del numero dei titoli quotati (a tale riguardo, egli sarebbe ancora più restrittivo di quanto accennato dal professor Rossi, ritenendo opportuna l'eliminazione dal listino di 30 o 40 titoli): sembra invece che la mancanza di risparmio nuovo assottiglierebbe ancor più le possibilità di collocamento di maggiori quantitativi di titoli, quando ne fosse offerta una maggiore varietà.

Passando a considerare i rilievi fatti dal presidente della CONSOB sul disegno di legge n. 1623, osserva che l'agevolazione fiscale ivi prevista è assolutamente priva di senso riferendosi alla vendita di azioni quotate in borsa, azioni che le società de-

tentrici è bene mantengano, perchè l'alienarle ne deprimerebbe i corsi, ed inoltre assottiglierebbe quei pacchetti di titoli che, pur non essendo di controllo, concretano almeno una solida partecipazione nella società emittente, ai fini della responsabilità, senza che illogicamente ne vengano aggravati i *managers* delle stesse società emittenti. Riguardo poi all'agevolazione fiscale, osserva che il meccanismo di sospensione dell'imposta nasconde una quasi esenzione, che sarebbe stato meglio dichiarare apertamente.

Circa le osservazioni del professor Rossi sul disegno di legge n. 1609, esprime qualche dubbio sull'utilizzazione dell'istituto giuridico della comunione per qualificare la natura dei fondi di investimento. Ciò non significa tuttavia che i fondi debbano essere considerati soggetti tributari: ma le ragioni per non considerarli soggetti d'imposta (cosa che sembra senz'altro opportuna) vanno ricercate altrove. Riguardo alle soluzioni in materia fiscale suggerite dal professor Rossi, considera preferibile un'imposizione sugli utili, rispetto a quella sul patrimonio: mentre quest'ultima potrebbe essere, un domani, aggravata arbitrariamente, l'imposizione sui dividendi dei titoli resterebbe di necessità collegata con i livelli delle altre forme di imposizione sui redditi di capitale. Personalmente il senatore Visentini propenderebbe per una aliquota del 15 per cento, qual è quella sulle azioni di risparmio.

Esprime un pieno consenso sulla estensione alle società fiduciarie dei mezzi di controllo atti a garantire, per la CONSOB, la stessa trasparenza che vi è per il fisco, anche perchè il non averlo fatto in sede di elaborazione della legge n. 216 è dipeso da pura dimenticanza. Avverte tuttavia di non essere persuaso dalle proposte di cui al ricordato disegno di legge Spaventa-Minervini.

Dichiara poi di concordare pienamente sulla necessità di affidare alla CONSOB un adeguato controllo delle forme atipiche di raccolta di risparmio, anche in vista degli sconfinamenti dal codice civile che questi strumenti consentono. Condivide infine la opinione che si debba dotare la CONSOB di mezzi finanziariamente adeguati ai suoi compiti.

Il senatore Berlanda, riguardo al disegno di legge 1623, condivide l'opinione che non sia uno strumento adeguato allo scopo di ampliare il mercato azionario e afferma che l'agevolazione fiscale non deve essere limitata ai titoli derivanti dallo scorporo di cui alla legge 2 dicembre 1975 n. 576. È necessario conoscere quali siano le reali finalità della proposta governativa: non sembrano fondate, oggi, le supposizioni (che plausibilmente erano state fatte riguardo all'articolo 34 della legge n. 576) circa esigenze di grosse società che indurrebbero a proporre una simile agevolazione fiscale. Tenendo conto poi del minor gettito che ne avrebbe l'Erario, è tanto più necessario che il Governo chiarisca il vero scopo del provvedimento.

Riguardo al meccanismo di attuazione delle quotazioni in borsa, fa presente la necessità che si presti la massima attenzione alle valutazioni che debbono precederle, dato che le perizie, a suo tempo, non hanno dato risultati realistici.

Circa il disegno di legge n. 1609, osserva che il Governo ha seguito il sistema, pur sempre apprezzabile, di non addentrarsi nella definizione giuridica del fondo di investimento, lasciando poi alla dottrina la libertà di qualificare l'istituto in base alle realtà che nasceranno dalla futura legge. Tuttavia le disposizioni tributarie di cui all'articolo 9 sono del tutto inaccettabili. (A questo punto il senatore Visentini osserva che la definizione giuridica del fondo non costituisce un problema di scarso rilievo pratico).

Proseguendo, il senatore Berlanda osserva che con il disegno di legge n. 1609 si è ridotto l'ambito di applicazione dell'istituto, rispetto alle precedenti iniziative legislative, ai soli fondi mobiliari.

Dopo aver ricordato il disegno di legge d'iniziativa democristiana (in corso di stampa) per l'istituzione dei fondi di investimento per i lavoratori, il cui esame potrebbe essere abbinato a quello del disegno di legge n. 1609, conclude dichiarandosi favorevole a maggiori finanziamenti statali alla CONSOB, e rinnovando le istanze a suo tempo avanzate affinché la futura sede di Milano ne divenga la sede principale.

Il presidente Segnana chiede al presidente della CONSOB, quale valutazione complessiva del disegno di legge n. 1609, se non ritenga che la normativa proposta sia insufficiente a configurare il nuovo istituto, anche ai fini di una adeguata garanzia dei sottoscrittori dei fondi. Esprime quindi la convinzione che sia urgente provvedere alla trasparenza delle fiduciarie nei confronti della CONSOB, nella sede legislativa che si riterrà più opportuna e più rapida.

Risponde quindi ai quesiti posti il presidente della CONSOB.

Riguardo alle considerazioni del senatore Visentini sull'utilità di favorire o di preservare pacchetti di controllo delle società, a fine di chiarezza e di responsabilità, si dichiara pienamente consenziente, anche perchè quando la CONSOB ha proceduto ad una verifica delle partecipazioni nelle maggiori società, ha potuto constatare che in massima parte esse sono controllate da società fiduciarie.

Circa la definizione giuridica del fondo di investimento, conviene sulla inadeguatezza dell'istituto della comunione, rilevando che d'altra parte egli aveva addotto anche altri argomenti a fondamento della non soggettività tributaria dei fondi.

Condivide poi l'opinione che occorra dare una più completa elaborazione al disegno di legge n. 1609, che nella forma attuale farebbe entrare nel nostro diritto una disciplina malferma, soprattutto per la inadeguata determinazione dei requisiti di cui all'articolo 2 e in generale della normativa

che regola in dettaglio l'attività del fondo. Occorrendo pertanto una disciplina sostanziale, al di là della semplice regolamentazione fiscale, in tal senso egli fornirà alla Commissione un contributo di osservazioni per l'integrazione dell'articolato sotto l'aspetto civilistico (unitamente ad una proposta riguardo al menzionato problema delle società fiduciarie).

Riferendosi alle considerazioni del senatore Berlanda, ritiene che la presentazione del disegno di legge n. 1623 non abbia avuto moventi particolari, che potrebbero giustificare le imperfezioni tecniche. È pacifico comunque che l'agevolazione non potrebbe essere limitata agli scorpori. Condivide la necessità di non fare affidamento sulle perizie, riguardo agli scorpori, mentre la certificazione costituisce l'unico valido strumento di controllo.

Rispondendo infine alle favorevoli osservazioni riguardo alla normativa che materialmente regola l'attività della Consob, anche sotto l'aspetto finanziario, precisa che non ha inteso muovere rilievi nei confronti del Parlamento, ma, eventualmente, all'Esecutivo. Esprime infine l'auspicio che la normativa sopra proposta circa le società fiduciarie, che inspiegabilmente non ha potuto entrare nella legge 30 aprile 1981, n. 175, trovi almeno ora un collocamento adeguato e sollecito.

Il presidente Segnana ringrazia infine il professor Rossi per il suo intervento e dichiara conclusi i lavori dell'indagine.

*La seduta termina alle ore 12,20.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 9 DICEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente*  
VINCELLI

*Intervengono i ministri dei lavori pubblici Nicolazzi e del turismo e dello spettacolo Signorello.*

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

**IN SEDE REFERENTE**

**« Agevolazioni ai turisti stranieri in materia di pedaggi autostradali » (1487)**  
(Rinvio dell'esame)

Il presidente Vincelli, dopo aver rilevato che gli emendamenti presentati dal ministro Signorello, interamente sostitutivi del disegno di legge in titolo, sono pervenuti alla Commissione solo da poche ore, propone di rinviare l'esame alla prossima seduta.

Dopo un intervento del senatore Morandi, il quale lamenta il fatto che al testo degli emendamenti non sia stata acclusa una relazione illustrativa, come preannunciato dal ministro Signorello, la Commissione concorda nel rinviare l'esame alla prossima seduta.

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

**Nomina del Presidente dell'Istituto nazionale per il finanziamento della ricostruzione (INFIR)**  
(Parere al Ministro dei lavori pubblici) (Rinvio dell'esame)

Il presidente Vincelli ricorda che nella precedente seduta del 3 dicembre, essendo insorte forti perplessità in ordine al ruolo

dell'INFIR, era stata prospettata al Ministro l'opportunità di un ritiro della proposta di nomina.

Ha quindi la parola il ministro Nicolazzi il quale fa presente che fin dal 1979 ha dovuto affrontare il problema della nomina del Presidente dell'INFIR, sollecitata dalla stessa Corte dei conti ed unitariamente richiesta dalle organizzazioni sindacali. Assicura di aver attentamente approfondito la questione e di essersi deciso ad operare una scelta di carattere amministrativo nella persona del dirigente generale Romano, essendo ormai indispensabile, qualunque possa essere il futuro dell'organismo in questione, procedere ai necessari adempimenti statutari.

Interviene quindi il senatore Libertini il quale, dopo aver dato atto al ministro Nicolazzi di aver correttamente affrontato il problema dell'INFIR, afferma che procedere comunque alla nomina risulterebbe contraddittorio rispetto alla esigenza di definire il futuro ruolo dell'Istituto. Prescindendo pertanto dalla persona del candidato, invita il Ministro a sospendere la procedura di nomina.

Il senatore Masciadri, dopo aver espresso apprezzamento per la persona del dirigente generale Romano, concorda con l'invito a sospendere la nomina in questione.

Il ministro Nicolazzi dichiara che prenderà atto delle decisioni che la Commissione adotterà, riservandosi comunque, dopo ulteriori approfondimenti circa il futuro dell'INFIR, di sottoporre al Parlamento decisioni conseguenti.

La Commissione decide infine di non procedere all'espressione del parere.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**IGIENE E SANITÀ (12°)**

MERCOLÈ 9 DICEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente*  
PITTELLA*La seduta inizia alle ore 10,50.***IN SEDE REFERENTE**

- « Biodegradabilità dei detergenti sintetici » (482)
- « Regolamentazione del tenore in fosforo dei detersivi » (873), d'iniziativa del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna  
(Rinvio dell'esame)

Il Presidente propone, data l'assenza del relatore Forni, di rinviare l'esame dei provvedimenti in titolo.

Egli fa poi presente l'opportunità che componenti della Commissione, in via informale, sentano dei rappresentanti dell'Associazione Nazionale dell'Industria Chimica e di eventuali altri organismi del settore per acquisire elementi di documentazione, in relazione ai disegni di legge.

Il senatore Carlassara propone di allargare tali incontri anche ai rappresentanti dell'Istituto Superiore della Sanità e della Regione Emilia-Romagna.

Alle proposte si associa il senatore Bompiani e su di esse conviene la Commissione. Con tali intese, quindi, l'esame dei disegni di legge è rinviato.

*La seduta termina alle ore 11,05.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-  
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-  
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-  
CIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente*  
PRINCIPE

*La seduta inizia alle ore 19,30.*

**SEGUITO DELL'ESAME DEL PROGRAMMA FI-  
NALIZZATO PER IL SETTORE AERONAUTICO**

Il presidente Principe, rilevato che le votazioni in corso nell'Aula di Montecitorio e di Palazzo Madama non consentono a numerosi parlamentari di prendere parte alla seduta odierna, rinvia l'argomento all'ordine del giorno di oggi a mercoledì 16 dicembre alle ore 10.

*La seduta termina alle ore 19,45.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL CASO SINDONA**

MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE 1981

**Seduta antimeridiana**

*Presidenza del Presidente*  
DE MARTINO

*La seduta inizia alle ore 10,30.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente dà notizia di uno scambio di lettere che ha avuto con il deputato Teodori, a seguito del quale quest'ultimo ha accolto l'invito a recedere dall'intenzione di dimettersi precedentemente manifestata nella forma di una remissione del mandato nelle sue mani.

Su tale comunicazione interviene il deputato Azzaro per precisare che l'invito al deputato Teodori affinché receda dall'intenzione di dimettersi non deve ritenersi formulato anche a nome del Gruppo della democrazia cristiana. Il Presidente prende atto di questa precisazione.

Il Presidente informa quindi che il signor Roberto Calvi, convocato per stamane al fine di essere messo a confronto con l'avvocato Guzzi, ha fatto pervenire via *telex*, a mezzo del suo difensore avvocato Gregori una certificazione del professor Franco Silvestrini, primario dell'ente ospedaliero Niguarda di Milano, che lo dichiara temporaneamente impossibilitato ad alzarsi dal letto, e quindi ad essere presente a Roma per il confronto. La Commissione ne prende atto, riservandosi di riconvocare il signor Calvi per il confronto con l'avvocato Guzzi non appena sarà cessato il suo impedimento.

La Commissione decide infine di procedere stamane all'audizione del dottor Ro-

berto Memmo, già prevista per la seduta di domani.

**CONFRONTO**

La Commissione procede al confronto fra l'avvocato Rodolfo Guzzi (che è assistito dal suo difensore di fiducia avvocato Franco Coppi, del foro di Roma) e l'avvocato Mario Ungaro, in ordine a fatti e circostanze su cui vi è era stato tra essi disaccordo nelle deposizioni precedentemente rese. Nel corso del confronto il deputato Minervini interviene per osservare che alcuni commissari rivolgono all'avvocato Guzzi domande estranee al confronto; sull'argomento intervengono a loro volta i deputati Casini e Onorato.

**AUDIZIONE DI UN TESTIMONE**

La Commissione ascolta la testimonianza del dottor Roberto Memmo. Decide quindi di procedere immediatamente ad un confronto tra il testimone e l'avvocato Guzzi.

**CONFRONTO**

La Commissione procede al confronto tra l'avvocato Rodolfo Guzzi (sempre assistito dal suo difensore di fiducia avvocato Coppi) e il dottor Roberto Memmo, in ordine a fatti e circostanze in cui vi è stato disaccordo nelle rispettive deposizioni.

Non essendo stato possibile esaurire il confronto, la Commissione ne rinvia la prosecuzione alla seduta pomeridiana.

*La seduta termina alle ore 14,45.*

**Seduta pomeridiana**

*Presidenza del Presidente*  
DE MARTINO

*La seduta inizia alle ore 17,15.*

**CONFRONTO**

Prosegue e si conclude il confronto tra l'avvocato Rodolfo Guzzi (assistito dal suo difensore di fiducia avvocato Coppi) e il dottor Roberto Memmo.

**AUDIZIONE DI TESTIMONI**

La Commissione ascolta la testimonianza del dottor Francesco Cosentino e dell'avvocato Giuseppe Bucciante.

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il deputato Teodori propone che la Commissione ascolti come testimone la signora Enea, segretaria dell'onorevole Andreotti. Dopo un intervento del deputato Azzaro, il Presidente prende atto della proposta del deputato Teodori, che la Commissione esaminerà successivamente.

*La seduta termina alle 21.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2**

MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente*  
ANSELMI

*La seduta inizia alle ore 11.*

**COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente porge ai colleghi il proprio saluto e l'augurio di un fruttuoso comune lavoro, ricordando i compiti affidati alla Commissione dalla legge istitutiva e sottolineandone la natura particolarmente delicata, cui consegue un onere di riservatezza nei comportamenti di tutti.

Dopo che il Presidente ha preannunciato la propria astensione, limitatamente alle votazioni costitutive odierne, la Commissione procede successivamente alle votazioni segrete per schede per la elezione dei due vicepresidenti e dei due segretari.

Risultano eletti: vicepresidenti, il deputato ANDÒ e il senatore CALAMANDREI; segretari, il senatore BAUSI e il deputato RIZZO.

Il Presidente convoca immediatamente nel proprio studio i membri dell'ufficio di presidenza.

*La seduta termina alle ore 11,35.*

## **SOTTOCOMMISSIONI**

### **LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Masciadri, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

#### *alla 6ª Commissione:*

1638 — « Proroga della gestione del servizio di tesoreria provinciale dello Stato », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

#### *alla 9ª Commissione:*

179, 209, 711, 1036, 1049 — In materia di parchi nazionali (*testo proposto da Sottocommissione dall'anzidetta 9ª Commissione*): *rimessione alla Commissione plenaria.*

### **COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI**

#### **Sottocommissione permanente per l'Accesso**

MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente*  
STERPA

*Interviene il direttore delle Tribune e dell'Accesso, dottor Jader Jacobelli.*

*La seduta inizia alle ore 12,15.*

### **COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il presidente Sterpa esprime preoccupazione per l'attuale stato della rubrica dell'accesso. Alla luce dell'esperienza, si può ragionevolmente ritenere che un intervento legislativo di modificazione dell'istituto dell'accesso sia ormai opportuno.

Concordano i presenti.

Il Presidente, ricordato l'intervento del deputato Milani nella riunione della Commissione del 5 novembre scorso — in ordine alla partecipazione di rappresentanti di partiti e gruppi parlamentari alle trasmissioni dell'accesso — ricorda la radicata consuetudine degli aventi diritto a partecipare alle trasmissioni delle Tribune di astenersi dal partecipare a trasmissioni dell'accesso.

Dopo brevi interventi dei deputati Baghino e Bonino, resta stabilito di approfondire l'esame della questione in una prossima riunione.

Su proposta del Presidente, e dopo un'ampia discussione cui partecipano i deputati Baghino e Bonino, il senatore Vittorino Colombo (Veneto) ed il dottor Jader Jacobelli, la Sottocommissione stabilisce di sottoporre all'approvazione della Commissione una proposta volta ad aggiungere i seguenti due commi all'articolo 6 del Regolamento per l'accesso radiotelevisivo:

« Gli accedenti organizzano autonomamente il proprio programma ed hanno facoltà di avvalersi della collaborazione tecnica e redazionale della Concessionaria.

Qualora i programmi presentino caratteristiche che possano apparire non corrispondenti a quelle indicate nel sesto comma dell'articolo 6, della legge 14 aprile 1975, n. 103, la Concessionaria informa immediatamente la Sottocommissione, la quale adotta, senza indugio, le decisioni del caso ».

**INTEGRAZIONE DEL PALINSESTO APPROVATO  
IL 4 NOVEMBRE 1981.**

La Sottocommissione, ai sensi della legge 28 febbraio 1980, n. 48, concernente modificazioni all'articolo 6, terzo comma, della legge 14 aprile 1975, n. 103, ed in deroga agli articoli 2 e 3 del proprio regolamento, stabilisce di accogliere:

la richiesta 1120, avanzata da « Watch Tower Bible » avente ad oggetto la trasmissione: alla scoperta di Dio, tenuto conto

della specificazione culturale e religiosa del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta 1399, avanzata dall'Associazione « Meeting per l'amicizia fra i popoli », avente ad oggetto la trasmissione: l'Europa dei popoli e delle culture, tenuto conto della specificazione sociale e politica del richiedente in relazione all'argomento proposto.

*La seduta termina alle ore 13.*

---

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

---

### **Commissioni riunite**

**1<sup>a</sup>** (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

e

**5<sup>a</sup>** (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

*Giovedì 9 dicembre 1981, ore 9,30*

---

### **7<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

*Giovedì 9 dicembre 1981, ore 15,30*

---

### **9<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Agricoltura)

*Giovedì 9 dicembre 1981, ore 15*

---

### **11<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

*Giovedì 9 dicembre 1981, ore 15,30*

---